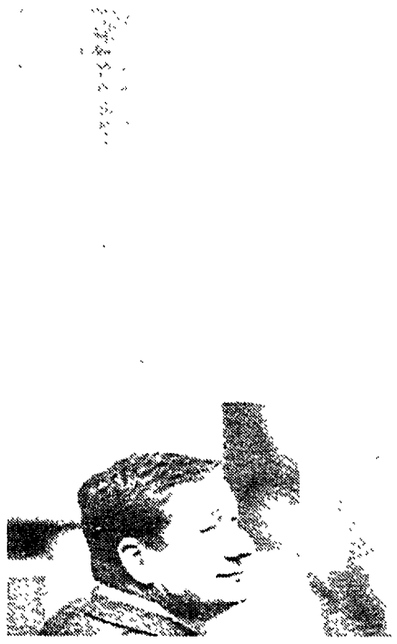
Spettacoli

La pattuglia italiana al XLVI Festival di Cannes

CANNES - Sarà rossa la passatoia della XLVI edizione del Festival di Cannes che è stata inaugurata ieri con il concorso oltre a *Ironde* dei fratelli Taviani, aperto con la presenza di *Magnificat* di Pupi Avati e *La scorta* di Ricky Tognazzi. Per il fuori concorso ci sarà *Il grande cocomero* di Francesca Archibugi, mentre alla Settimana della critica passerà *Mussolini* di Francesco Maselli.

Tina Turner ci ripensa: non ha soldi, torna a cantare

LOS ANGELES - Tina Turner ha annullato la sua tournée d'addio. Secondo il suo portavoce, Bob Jones, la cantante ha deciso di ritirarsi dalle scene per motivi economici. Il suo patrimonio personale è stato infatti ridotto a 3 milioni di dollari dopo il divorzio da Ike Turner, suo ex marito e partner artistico.



GAD LERNER

Giornalista e conduttore televisivo

Mercoledì per l'ultima volta sul palco di «Milano, Italia» Poi, da maggio, a Torino per lavorare alla «Stampa» «È stata un'esperienza importante, utilissima ma lascio senza rimpianti Mi sostituirà Gianni Riotta è bravo, l'ho proposto io»

Accanto Gad Lerner durante una puntata di «Milano, Italia». A destra ancora il giornalista

«Non si vive di sola tv»

A colloquio con Gad Lerner, che concluderà mercoledì la lunga e proficua maratona di *Milano, Italia*. Gli subentrerà Gianni Riotta e, per qualche puntata, perfino Piero Chiambretti terrà la postazione dell'inchiesta politica quotidiana in seconda serata su Raitre. Bilancio di un lavoro che ha cambiato le nostre abitudini televisive con la proposta di temi legati ai travolgenti cambiamenti della società italiana.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO - Sarà Gianni Riotta inviato speciale del *Corriere della sera* a New York a prendere dalle mani di Gad Lerner il testimone di *Milano, Italia* dopo il diniego di Michele Serra. Di sicuro la più fortunata trasmissione di Raitre in questa stagione e a detta di tutti esperti di televisione e non la maggiore novità dell'annata televisiva. Il direttore della rete, Angelo Guglielmi non poteva certo abbandonare la presa sulla formula e sulla fascia oraria. E chissà quante pressioni avrà tentato sullo stesso Lerner (da maggio vicedirettore della *Stampa* di Torino) per convincerlo a continuare.

Gad Lerner, come sei riuscito a mantenere la tua decisione e a respingere le richieste del direttore di Raitre?

Guglielmo sapeva che in questa stagione avrei mollato. Mi ero, all'inizio era previsto un ciclo breve di *Milano, Italia*. Fui diceva allora che fisicamente non potevo reggere a lungo col ritmo del quotidiano. Poi non volevo più che smettessi. Sono contento che al mio posto continui Gianni Riotta. Non ti nascondo che il suo nome l'ho proposto io. Non ha esperienza televisiva così come non l'avevo io ma sono convinto che abbia la sensibilità giusta per farsela.

A raccogliere la tua eredità ci proverà per un po' anche Chiambretti, precettato da Guglielmi a un «esubero» di «Tg Zero» nel periodo della campagna elettorale per i sindaci di Milano e Torino.

Sì e forse farà anche cose più che di *Milano Zero* magari somiglianti a Blob. Mi veramente questo non dovevo dirlo. Magari sarà stato uno scherzo.

Comunque tu ci lasci. Lasci il pubblico e, finalmente, anche il dovere di rispondere a tutte queste interviste. Immagino sia stato il lato più noioso del lavoro televisivo.

Credevate che fosse facile dalla tv. Eppure me ne sono accorto pochissimo. Magari la mia componente narcisistica quella che non manca in nessuno di noi un po' ne soffriva. Ma è salutare che sia così. La tv rischia di allontanarti dal principio di realtà e questo è stato uno dei motivi per cui ho deciso di smettere.

Capita spesso che la gente per strada ti riconosca e ti fermi? Insomma ti rompono le scatole quando vai al supermarket o a spasso coi figli?

Eh sì mi rompono anche simpaticamente. Credo non come a me capiti una abbastanza per provocarne lo stupore del bambino abituato al più grande, che ha l'anno

Avrai più tempo per stare con loro, adesso?

Spero di più. Ma vera che non contavo di andare a letto presto e avere qualche parola. Invece come vicedirettore della *Stampa* sarò tenuto a una presenza continua in redazione.

Sei consapevole di dare una delusione a tutti quei fans che, di solito, un giornalista della carta stampata non ha?

Sì però è una delusione futile e che ritengo salutare dare. Quello che secondo me conta dentro *Milano, Italia*, non è assolutamente il mio personaggio, che rimane abbastanza anonimo, ma la ricerca giornalistica, la voglia di fare inchiesta e portare in vista conflitti realtà abitualmente considerate secondarie. E questo taglio di lavoro può essere perseguito da altri. Per chi fa il giornalista in tv, credo sia salutare fisicamente e opportuno professionalmente, tornare al giornalismo scritto. Rivendico una mia continuità con questo tipo di traccia.

Come definiresti questa tua linea di lavoro?

È una linea che parte da una passione anche militante (ce vorrei dire etica) per i soggetti deboli all'interno del conflitto sociale e poi si incontra con una grande curiosità sociologica. Penso che non si possano capire gli eventi italiani i grandi trapassi in atto, se si prescinde dai conflitti sociali dalle classi e dagli interessi in campo. Ma bisogna non dare per scontato alcun luogo comune.

Hai parlato di classi. Dunque sei tra quelli per i quali le classi esistono ancora.

Certo che esistono. Cambiano moltissimo, ma esistono interessi che si contrappongono nella società. Penso che sia un luogo comune che abbiamo contribuito a sfatare con *Milano, Italia* quello che al Nord si sia verificato un annullamento delle classi in una sorta di indifferenziato ceto medio. Abbiamo mostrato quanti interessi si affrontano e quante categorie si muovono una contro l'altra in una complessità che non potevamo neanche immaginare.

Allora hai anche imparato, dalla tv. Non è stata pura divulgazione, ma anche approfondimento?

Ho imparato tantissimo. È stata una ricerca continua di scoperte. La prima fase quella di *Profondo Nord*, settimanale ci ha consentito di fare l'indagine sul campo a tempo pieno e con dedizione totale. Ho conosciuto un sacco di gente e un mucchio di situazioni. Quando siamo passati al massacro quotidiano di *Milano, Italia*, lo abbiamo potuto fare con cognizione di causa. Mi è stato prezioso il patrimonio accumulato da una redazione straordinaria e piccolissima. Ed è stata forse una fortuna che fossimo in pochi, perché così ci ha consentito di fare un lavoro anche artigianale e di formarci, discutendo e organizzandoci, un gusto comune. Non puoi sapere quante opinioni ho cambiato nel corso di questo lavoro. Ho scoperto tante cose la differenza tra piccole e medie industrie, il ruolo degli artigiani e le stesse differenze interne alla classe operaia. Un conto è saperlo che ci sono un conto è vederlo e farlo vedere sulle facce delle persone.

Perderai ogni contatto con la redazione che rimarrà in Rai?

Veramente sono quasi tutti esterni Rai. C'è una giornalista Maddalena Labanca che ha svolto un lavoro di coordinamento e ha accumulato un patrimonio di conoscenza preziosissimo per il seguito. E poi c'è la cura, 'sto dei programma. Patrizia Passigli. Abbiamo messo insieme una redazione con facce che avranno una sfida che servirà spero per il futuro di *Milano, Italia*. Ed è un patrimonio milanese anche se a comporlo non sono solo milanesi. Tutti insieme abbiamo scoperto un segreto importante come sia la televisione da Milano. Una tv non locale ne regionale e neppure solo fatta per dare lavoro ai dipendenti della sede Rai. Si è trattato di mettere antenne in una zona cruciale del paese in un punto strategico per il servizio pubblico.

Angelo Guglielmi ci ha costruito sopra una sua teoria...

Sì ma guarda non ci capisco niente della teoria. Mi attendo sul Terzo Polo ma certamente sono convinto che Guglielmi per quanto riguarda Milano dice una cosa importante e giusta per la Rai del futuro.

Passiamo a considerazioni più frivole. Ti è piaciuto guardarti in televisione? Avrai visto qualcosa di te che non conoscevi, avrai studiato le mosse o il modo di vestire.

Mi sono visto poco devo dire. A me piace moltissimo vedere e anche rivedere le facce delle persone in platea. Quasi mi dispiace che ad un certo stadio diventati personaggi che ho ritrovato in altri programmi ci hanno molto imitato. Ma meglio vedere protagonista della tv questi uomini e donne della società civile che non i soliti protagonisti professionalizzati e pagati un tanto a botta.

Non mi hai risposto, sul modo di vestire e di muoverti davanti alle telecamere.

Il modo di vestire non l'ho cambiato. Dall'inizio abbiamo deciso che sarebbe stato il più anonimo del mondo. Il conduttore doveva essere un elemento secondario. Le puntate più riuscite sono state quelle dove io ho parlato meno e la dinamica tra palco e platea è andata avanti da sé. Mi è piaciuta per esempio, la trasmissione sulla Chiesa e il mondo del lavoro dove sono emersi apertamente schieramenti sconosciuti.

Abbiamo visto preti che si scontravano senza nessuno di quei riguardi o di quelle cautele retoriche cui eravamo abituati.

Certo è interessante vedere anche le spaccature interne della Chiesa. E' successo quando abbiamo trattato della droga. Stacco cade quando si affronta un tema così retorico